Ultima chiamata
per il Paradiso

Frate Francesco Carella

**ULTIMA CHIAMATA
PER IL PARADISO**

Saggio narrativo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Frate Francesco Carella
Tutti i diritti riservati

Prefazione

Il testo, che risponde ad un'architettura articolata ma molto efficace, si declina in dodici sezioni titolate anticipate da un'ampia introduzione e, come indicato dall'autore in premessa, si inserisce nel solco del genere narrativo, di cui, però, riprende un particolare filone, sviluppando la tematica religiosa in una prospettiva immaginifico-futuristica.

Carella, infatti, ipotizza un futuro molto lontano in cui una schiera di mille uomini, guidati da un re, dominano il mondo. La rottura dell'equilibrio sopraggiunge insieme ad undici astri che, avvicinandosi, perseguono l'obiettivo di affrontare, alla presenza del sovrano, ateo e materialista, la trattazione di argomenti afferenti la dottrina cristiana e le sue rivelazioni.

Così, il Sole, la Terra, la Luna, Mercurio, Saturno, Nettuno, Urano, Plutone, Giove, Marte e Venere disertano sulla creazione, sui moti celesti, sulle figure degli Arcangeli, sulla Vergine, Gesù Cristo ed alcuni protagonisti delle Sacre Scritture, come Mosè, Davide ed il profeta Elia, su Giovanni Battista, i dodici apostoli e S. Paolo di Tarso.

Il rigore e l'ordine perseguito nella struttura espositiva propongono dettagliatissimi approfondimenti di natura storica e dottrinale, riprendono il genere memorialistico-biografico e, in varie occasioni, si avval-

gono di citazioni tratte dalla Bibbia e dai vangeli; ulteriormente articolato, poi, risulta l'ultimo capitolo, arricchito di passi desunti da omelie e discorsi (di S. Beda il Venerabile, S. Leine Magno, S. Agostino vescovo, S. Cirillo d'Alessandria, S. Bernardo Abate, Sant'Amedeo di Losanna e Pio XII.)

Seguono, infine, i testi di alcune preghiere, canti ed inni alla Vergine.

La conclusione è affidata al Cantico delle creature, preludio della chiusura del cerchio narrativo aperto con il proposito degli undici astri, la cui assunzione in cielo sublima il significato dell'opera.

Nella fattispecie, il lavoro si presenta nella forma di un testo piacevolissimo, godibile nella sua estrema chiarezza e nel pragmatismo dell'architettura che lo rappresenta, impreziosita dall'introduzione dalla meticolosa prospettiva storico-teologica che lo percorre in maniera trasversale.

Per quanto riguarda l'aspetto squisitamente stilistico, particolarmente efficace risulta il ricorso ad elenchi e categorizzazioni, unitamente alla linearità di una prosa snella ed un registro ampiamente fruibile.

Una lettura, quindi, particolarmente apprezzabile sia nella proposta del contenuto che nella valenza delle scelte di stile.

S.S.

Introduzione

Durante l'anno 2730 d.C. sul pianeta Terra, un gruppo di circa mille uomini, con a capo un re, o imperatore, oppure nome e titolo da appropriare, nel libro si nominerà col nome sire, riuscì ad avere supremazia su tutti gli abitanti dei sei continenti della Terra, (Africa, America, Asia, Europa, Oceania, Antartide) in modo che dettavano legge e norme che più ritenevano opportune; inoltre "i mille," si avvalevano di altre migliaia e migliaia di persone, sparsi qua e là per continenti, stati e regioni, che trasmettevano dati e informazioni ai mille, ed eseguivano anche le loro richieste.

I mille, compreso il sire e suoi parenti, stavano in un quartiere recintato munito di telecamere, guardie e portinai. Nel quartiere c'erano cento palazzine a quattro piani l'una, più due ampi saloni situati verso il centro del quartiere; un salone serviva per le varie riunioni di tutti, l'altro, per colazione, pranzo e cena di tutti i mille. Il sire stava in una delle cento palazzine, addobbata alla maniera di reggia per lui.

Il sire si proclamava ateo.

L'unica religione esistente in quel periodo, era quella cristiana, le altre religioni e credenze varie e peregrine, furono abbandonate nel corso dei secoli.

Il sire considerava i cristiani, persone poco intelligenti e di poco valore, rispetto ad altre persone di altri ceti sociali, che non si dichiaravano cristiani. Egli esercitava il suo potere si da emarginare e umiliare i cristiani con privazioni di beni e di diritti.

L'ordine del sire era comunque di non uccidere i cristiani nelle eventuali contestazioni, come se volesse tenere aperto "uno spiraglio" al suo non credere in Dio e vedere al momento opportuno, se ci poteva essere possibilità, tramite forti prove viste da lui, a convertirsi e allinearsi alla vita cristiana.

Essendo ateo e materialista, il pensiero e atteggiamento del sire, era rivolto ad arricchirsi lui con i suoi seguaci e specialmente con tutto ciò che avrebbero sottratto alla Chiesa e ai cristiani.

La privazione maggiore verso i cristiani, da parte del sire, era quella che, infrangendo l'antico concordato tra Stato e Chiesa, fatto in Italia, tramite soprattutto con la stipulazione dei patti lateranensi nell'11-2-1929, toglieva il diritto di celebrare la Santa Messa, sia nelle chiese italiane, sia nelle chiese di tutte le altre parti del pianeta. L'origine di questa iniziativa, avvenne con l'irruzione nelle chiese da parte di uomini dei mille, con smantellamento e sequestro di paramenti, vasi, oggetti sacri e altro, occorrente alla celebrazione della Santa Messa, fino al divieto ufficiale di celebrare la Santa Messa e altre funzioni religiose nelle chiese, le quali poi, furono utilizzate come magazzini, depositi, e simili.

Inizialmente, ci furono anche scontri violenti, con alcuni morti da una parte e dall'altra, poi successivamente all'ordine del sire di non uccidere i cristiani, dato in seguito a questi fatti, la situazione si andò stabilizzando.

Altra privazione verso i cristiani, era quella che le assemblee casalinghe, non dovevano superare le trenta persone, ed era in queste assemblee che i cristiani più virtuosi, continuavano a celebrare le Sante Messe, il Santo Rosario, e altre funzioni religiose, che ritenevano opportune. L'eccezione era per celebrare matrimoni e funerali, che potevano aderire e superare anche cento persone.

Molti beni artistici, economici e d'immobili, di proprietà dei cristiani, erano sottratti agli stessi, dai mille.

Il fine di queste privazioni, era quello di scoraggiare le assemblee, disgregare le comunità cristiane, impoverirle e contemporaneamente e logicamente, il sire con il suo seguito, si arricchiva impropriamente tramite usurpazione, furto, e appropriamento illecito. Difatti, molti ordini clericali di preti, frati, suore, e altri, si riducevano di numero sia degli ordini sia all'interno degli stessi ordini rimanenti.

Il Papa, non era riconosciuto come tale, ma semplice cristiano, così anche i vescovi e le altre nomine ed elezioni clericali, erano considerati tutti solo cristiani.

Altre privazioni di diritti, consisteva nel non assegnare ai cristiani, lavori di rilievo in società, come ad esempio ruolo di direttori, professori, presidi, dottori e simili, ma essi potevano accedere solo a lavori manuali o artigianali.

Altra angheria che subivano i cristiani, era quella che non potevano votare ai referendum che i mille preparavano per dare... un certo ordine alla società mondiale.

Le altre angherie e soprusi che subivano i cristiani, si omette la descrizione nel libro.

Il sire con il suo seguito quindi, non avevano rispettato l'antico concordato tra Stato e Chiesa, questo

concordato ricordiamolo, è fatto di quarantacinque articoli e una premessa, destinato a regolare i rapporti tra la Chiesa e lo Stato. I patti lateranensi furono indetti il 11 febbraio 1929 e ratificati nel maggio 1929. Sorgeva indi la città del Vaticano. La conciliazione tra Stato con rappresentante Benito Mussolini e Chiesa con rappresentante Papa Pio XI, fu accolta e confermata dalla Costituzione Repubblicana Italiana del 1947 che all'articolo I dichiara che la religione italiana è quella cristiana cattolica, e all'articolo VII dichiara: «Lo Stato e la Chiesa Cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai patti lateranensi.» E negli anni successivi, furono inseriti altri articoli atti a perfezionare gli accordi, cordialmente e consensualmente tra le due parti.

La stipulazione dei patti lateranensi fu accolta favorevolmente da larga parte dell'opinione pubblica italiana e straniera.

Dopo il lamento dei cristiani verso i mille, che non avevano rispettato l'antico concordato tra Stato e Chiesa, senza nessun risultato, il lamento cominciò a elevarsi verso Dio da parte dei cristiani, perché sembrava loro di essere stati dimenticati da Dio.

“Vide” e “sentì” la Luna quanto accadeva sulla Terra e “riferì” al Sole, il Sole riferì alle stelle, le quali dissero al Sole di riferire, e se potevano fare qualche cosa, ai pianeti del sistema solare. Il Sole riferì a Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno, Urano, Nettuno, Plutone, e non alla Terra che già sapeva. Così che Sole, Luna, Terra, Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno, Urano, Nettuno e Plutone si rivolsero a Dio dicendo: «Fino a quando o Santo Sovrano, dovremo condividere i giorni con i lamenti dei cristiani del pianeta Terra? E possiamo noi fare qualche cosa per loro?»

Rispose Dio tramite l'Arcangelo Michele che disse agli undici astri: «È concesso a ognuno di voi, prendere sembianza di uomo o di donna, per un mese, e rivolgervi al sire per convincerlo e convertirsi e credere al Vangelo, trascorso il mese, tornerete a essere Sole, Luna, Mercurio, Venere, Terra, Marte, Giove, Saturno, Urano, Nettuno, Plutone.»

Si riunirono quindi gli undici astri: Venere, Terra e Luna con sembianza di donna, gli altri otto con sembianza di uomo.

Atterrarono e si recarono tutti sul monte Tabor, a nord d'Israele.

Si dettero ventiquattro ore per discutere sul modo d'incontro e argomenti da proporre al sire.

Il giorno dopo partirono verso la reggia del sire, ognuno degli undici avevano due valigie, con dentro biancheria e indumenti occorrenti per il mese; denaro e saponi, il breviario per le lodi, ora media, ufficio e vesperi e il necessario per celebrare la Santa Messa. Decisero che per l'incontro con il sire, d'indossare una tuta sportiva, di colore e modello uguale per tutti e undici, e ognuno aveva sul petto e sulla schiena la scritta dell'astro che rappresentava.

Durante il viaggio, presso un ristorante dove pranzarono, s'informarono sul modo per essere accolti e ascoltati dal sire.

Il modo consisteva nel dare la garanzia scritta e firmata, nella quale si dichiarava che se l'argomento secondo il sire era futile, oppure egli non lo considerava degno dell'udienza, ci si consegnava autonomamente per un anno, per essere imprigionati con vitto misero e senza confort di tv, e computer; e compiere lavoro artigianale gratuito per il sire. E non mancavano persone che stavano in carcere per il motivo suddetto; stavano nelle carceri di diverse zone del pian-

ta, anche moltissimi cristiani, i quali per la maggior parte reclamavano diritti e averi soppressi. Argomenti validi per essere ascoltati dal sire, erano quelli difensivi per la persona del sire da eventuali minacce, oppure proposte di grandi accordi commerciali, oppure informazioni rarissime o rare.

Quando mancavano venti km circa, all'arrivo alla reggia del sire, gli undici astri, si vestirono della tuta che avevano stabilito, e celebrarono le lodi e la santa Messa, Sole presiedeva, gli altri dieci concelebravano e servivano.

Essendo quello il mese di giugno, al loro arrivo, le guardie e portinai dissero: «Non siamo in periodo di carnevale, per esservi così vestiti, e inoltre che fate qui e che volete?»

Consegnarono quindi la garanzia scritta e firmata da ognuno, così che furono condotti in una prima sala dove presero le loro impronte digitali (obbligatoria per tutti in quel secolo,) che poi inserivano in un computer per confrontarle con tutti i dati che avevano. Poi eseguirono per ognuno di loro un prelievo di una provetta di sangue, per rilevare il gruppo sanguigno e il fattore RH ed anche questi dati furono inseriti in altro computer sempre per confrontarli con altri dati e poi furono condotti in sala di attesa; sala munita di telecamere di modo che erano fotografati e tramite la loro foto che inserivano in un terzo computer, cercavano d'individuare chi fossero. Ma sia dalle foto, sia dalle impronte digitali, sia dal fattore RH, non si riusciva a individuarli.

Passarono due ore senza risultati di riconoscimento, e i funzionari del sire, fecero pranzare gli undici, e assegnarono a ognuno una camera arredata con bagno, dicendo loro che il sire era assente e forse l'indomani sarebbero andati in "udienza."